

CONSIGLIO D'ISTITUTO "F.LLI TRILLINI" OSIMO

Comune di Osimo

Al Sindaco Dr. Simone Pugnaroni

All'Assessore all'Istruzione Dott.ssa Annalisa Pagliarecci

Ai componenti della Giunta

Al Presidente del Consiglio Comunale

Ai Consiglieri del Consiglio Comunale

"Edilizia e razionalizzazione della rete scolastica a Osimo"

Assistiamo in quest'ultimo periodo ad un susseguirsi di notizie e di articoli sulla stampa locale che hanno per oggetto l'edilizia e la razionalizzazione delle scuole di Osimo. Le proposte dell'Amministrazione Comunale, riportate dai giornali attraverso articoli mai smentiti, variano di settimana in settimana e non tengono conto del fatto che gli interventi sull'edilizia e la razionalizzazione della rete delle scuole pur essendo due "azioni" strettamente interconnesse hanno centri decisionali e seguono percorsi realizzativi diversi: L'edilizia scolastica delle scuole del primo ciclo e dell'infanzia è di competenza del Comune, il riordino della rete scolastica è materia su cui decide la Regione. In assenza di un documento che espliciti le intenzioni dell'Amministrazione Comunale si rischia di interloquire con un giornale piuttosto che con i decisori politici dell'EE.LL.

Il nostro intervento si prefigge quindi di avviare una discussione, finora assente, su tematiche che interessano il futuro del servizio scolastico di Osimo.

Primo punto, gli istituti comprensivi. Gli istituti comprensivi in Italia hanno una storia più che ventennale, costituiti a metà degli anni 90 nel contesto della legge n.97/1994 sulla tutela delle scuole di montagna sono poi diventati un'originale via italiana alla scuola di base: nati per risparmiare, hanno rappresentato negli anni un'indovinata scelta di tipo organizzativo, pedagogico e professionale.

Le parole chiave di questa esperienza sono: **continuità**, **verticalità** e **unitarietà del percorso formativo**. Tranne rare eccezioni, in tutto il territorio nazionale le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado sono riunite in istituti comprensivi; nelle Marche sopravvivono solo tre "direzioni didattiche" in provincia di Pesaro. Preso atto che le ragioni che hanno portato a questo modello organizzativo della scuola di base non sono state solo di tipo economico, essi non possono essere pensati come un puzzle formato da parti intercambiabili. Sono invece istituti scolastici che necessitano di **stabilità**, per consentire ai docenti dei tre ordini scolastici di avviare, sviluppare e consolidare la consuetudine a progettare insieme; necessitano di **equilibrio** nella loro composizione: il numero di alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria deve essere bilanciato, altrimenti verranno meno le ragioni pedagogiche che sono alla base della generalizzazione di questo modello organizzativo della scuola di base. Infine, le scuole di uno stesso istituto devono appartenere ad una precisa area "geografica". Se queste sono le ragioni alla base della nascita e generalizzazione dei comprensivi, le scelte, gli indirizzi e gli impegni dell'amministrazione comunale devono essere coerenti con tali principi. Nella città di Osimo tale coerenza è spesso venuta meno e, stando alle notizie dei giornali, continua a venir meno:

- non è stato definito uno **stradario** che specifichi con chiarezza il "bacino d'utenza" di ogni istituto e che indichi ai genitori la scuola di riferimento;
- è stata in qualche modo assecondata "la guerra delle iscrizioni" non ricordando agli istituti scolastici che "le domande di iscrizione sono accolte entro il limite massimo dei posti complessivamente disponibili nella singola istituzione scolastica, definito sulla base delle risorse dell'organico e dei piani di utilizzo degli edifici scolastici predisposti dagli enti locali competenti" (C.M n.22 del 12/12/2015 e precedenti);
- non è stato prodotto un piano di edilizia scolastica razionale e lungimirante, che rispondesse ai criteri sopra riportati e non invece a spinte localistiche o di altro genere.

Si ritiene opportuno precisare che lo stradario non va inteso alla stregua di una camicia di forza che limita la libertà di scelta delle famiglie: i genitori saranno sempre liberi di indirizzarsi verso l'una o l'altra scuola, ma devono essere resi consapevoli che determinati servizi, quale il trasporto scolastico, saranno garantiti solo a chi rispetta l'ambito territoriale di competenza, ciò non a fini punitivi, ma per ovvie ragioni di efficienza ed economicità del

servizio stesso. Su questo tema, inoltre, si deve evidenziare che “la libertà” assoluta non può, ne potrà mai essere garantita da nessuno, in quanto questa va temperata con la programmazione dell'Ente Locale.

Gli istituti comprensivi per essere efficaci devono essere costituiti da scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado il cui numero di allievi sia equilibrato. A titolo di esempio, non è logico consentire che un comprensivo sia formato da una grande scuola primaria e da piccole scuole dell'infanzia e della secondaria; in un caso del genere, venendo meno le ragioni pedagogiche alla base dei comprensivi, sarebbe più logico avere il coraggio di proporre il ritorno alle direzioni didattiche, delle quali, lo ricordo, ne sopravvivono solo tre in provincia di Pesaro.

Secondo punto. L'edilizia scolastica. Il problema dell'edilizia scolastica si intreccia con quello delle Frazioni. Riteniamo che esse non debbano essere spogliate di strutture e servizi che in qualche modo contribuiscono a garantire il senso di appartenenza e l'identità di chi le abita. La scuola è uno di questi elementi identitari, ma anche in questo caso occorre coniugare vicinanza con il territorio ed efficacia del servizio, senso di appartenenza ad un luogo e bisogno di allargare l'orizzonte proprio dei giovani. Per tali ragioni crediamo che la presenza delle scuole dell'infanzia e della primaria nel territorio sia un elemento positivo da salvaguardare, anche se è bene ricordare, relativamente alla primaria, che non sempre “piccolo è bello”. Per le scuole secondarie, invece, occorre fare considerazioni diverse: per ragioni che attengono all'economicità della loro gestione e alla possibilità di corredarle di laboratori, palestre, aule speciali, sussidi multimediali, l'Amministrazione Comunale dovrebbe porsi l'obiettivo di garantire a ciascun istituto comprensivo una grande scuola media in città. Ogni euro investito in direzioni diverse, secondo noi è un euro speso male, le soluzioni a questo problema possono essere diverse, al fine di avviare una discussione se ne prospetta una: Il plesso scolastico che ospita la scuola primaria “Bruno da Osimo”, dopo una adeguata ristrutturazione, potrebbe diventare la sede definitiva della Krueger; presso la scuola primaria “M. Russo” c'è lo spazio per realizzare la nuova scuola “Leopardi”; la “Caio Giulio Cesare” infine potrebbe realizzare il suo sogno di avere la sede di Piazzale Bellini in esclusiva. Questo, secondo noi, è un piano che non potrà essere realizzato dalla sera alla mattina, ma ha il pregio della chiarezza e della coerenza con la logica della strada intrapresa anni fa con la costituzione degli istituti comprensivi. Nel frattempo il plesso di P. Bellini dovrà continuare ad ospitare le due scuole medie del centro. Questa è la via seguita da tutte le città del

circondario, come Fabriano, per citare un caso, che in un territorio forse più vasto di quello osimano, ha tre scuole medie, una per ogni istituto comprensivo, e l'Amministrazione comunale si impegna in prima persona a garantire un numero equilibrato di iscrizioni a ciascuna scuola.

Le tematiche inerenti questa materia sono complesse ed hanno varie implicazioni, per questo riteniamo che l'approccio seguito dall'Amministrazione sia stato precipitoso. Occorre ascoltare, approfondire e successivamente decidere esplicitando le linee guida che si intende seguire. Nel frattempo è consigliabile sospendere questa alluvione di dichiarazioni e proposte che rischiano, tra le altre cose, di condizionare le iscrizioni in atto.

Osimo, 5 febbraio 2016

p. Il Presidente Consiglio Istituto

f.to Michele Pirani

Il Dirigente Scolastico

f.to Prof. Mario Vita